

## NAVIGARE AVENDO LA CROCE PER VELA

Omelia *ad competentes* 2020

**1.** La finalità del tempo quaresimale, nel quale siamo entrati da qualche giorno, ci è stata descritta molto bene dalla preghiera colletta che, a nome di noi tutti, ho rivolto al Signore: *crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e testimoniare con una degna condotta di vita*. Forse, però, c'è bisogno di spiegare qualche parola. Anzitutto cosa vuol dire l'espressione «mistero di Cristo». C'è bisogno di spiegare il termine «mistero», perché non sia frainteso. Oggi, infatti, questa parola la usiamo molto spesso per indicare dei concetti incomprensibili, dei fatti inspiegabili e pure i fenomeni paranormali. Nel linguaggio di san Paolo, invece, indica qualcosa di molto bello. L'espressione la troviamo due volte nelle sue lettere (cf. *Ef* 3,4; *Col* 4,3) e si riferisce alle parole e agli eventi della storia della salvezza; la storia nella quale Dio ci ha manifestato e ci donato il suo amore. «Mistero» vuol dire che Dio ci ama, ci vuole bene. Ed è di questo che dovremmo sempre di più renderci conto nel tempo della Quaresima. Quaranta giorni per capirlo! E poiché questi giorni non ci bastano, ecco che la Chiesa ogni anno ci domanda di ricominciare.

La gran parte di noi che siamo qui, questa sera, la Quaresima la viviamo da tanti anni. Voi, invece, carissimi Catecumeni, la vivete per la prima volta. Il prossimo anno, però, tornerete anche voi a vivere questo tempo. La Chiesa ci domanda di celebrarlo ogni anno perché la Quaresima è tempo di *crescita nella conoscenza*. Ed ecco un'altra parola da spiegare. «Conoscenza», difatti, non indica soltanto un apprendimento intellettuale; ancora di più, rimanda a ciò che noi chiamiamo *esperienza personale*. Non si tratta, allora, di apprendere delle nozioni (sono importanti anche quelle); si tratta ancor più di una *vita di relazione con Dio*.

Il tempo quaresimale ha, però, anche un'altra finalità, che è *testimoniare con la vita*. Non è facile da attuare. Dobbiamo esserne consapevoli. Saprete, penso, che nel linguaggio sia giudiziario, sia storiografico e poi anche nel Nuovo Testamento il termine greco e latino *martyr* si trova usato per indicare il testimone, colui che con le sue affermazioni permette di accertare la veridicità di un fatto. A partire, però, dal II secolo, specialmente per la spinta di una eresia (l'eresia montanista) la parola «martire» assume nella Chiesa un significato tecnico per designare colui che muore per la fede cristiana. Ed è così che la testimonianza acquisisce ancora per noi oggi il valore di un impegno forte, di una dedizione totale, anche a costo della vita. In questa luce il cammino quaresimale assume anche il volto di una lotta per superare degli ostacoli. E questa sera le tre Letture bibliche ci dicono che questo ostacolo ha un nome: Satana, diavolo.

**2.** Negli anni passati per il Messale in traduzione italiana per questa Domenica è stata preparata una preghiera, che avremmo anche potuto leggere in alternativa a quella molto antica, recitata in principio. Quest'altra preghiera ha la caratteristica di

sintetizzare i tre passi biblici propri della Domenica. Oggi è formulata così: «O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito». Osserviamola più da vicino.

Il richiamo alla *fragilità della natura umana ferita dal peccato* fa riferimento al racconto del primo peccato, tratto dal libro della Genesi. San Paolo nella lettera ai Romani lo ha ricordato così: «a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato». È stato come il crollo di una diga: tutto è stato invaso, tutto è stato rovinato. Ciò che era stato costruito allo scopo di creare un bacino dove raccogliere le acque al fine di dissetare, irrigare e fecondare è venuto meno ed ora non c'è che fango e distruzione. Di quella disobbedienza iniziale noi abbiamo la responsabilità, ma ne sentiamo gli effetti dolorosi e ne subiamo le conseguenze.

Oggi, per farci guarire da quegli effetti la Chiesa ci propone *il cammino quaresimale* e come medicina per recuperare energia e salute ci offre la Parola di Dio. Nel racconto della lotta e della vittoria di Gesù dobbiamo riconoscere il mistero della sua Pasqua. Gesù soffre per noi e vince per noi; vince perché la sua vittoria sia anche la nostra. Gesù non fa niente per sé. Fa tutto per noi. «Per noi uomini e la nostra salvezza discese dal cielo», recitiamo nel simbolo di fede e intanto san Paolo ci spiega *il mistero*, quello che è accaduto: «per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita... per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti».

**3.** Questa ricaduta di quanto ha fatto Gesù per tutti noi, è così riassunta dalla preghiera che sto commentando: *per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito*. «Seduzioni del maligno» è l'opera del diavolo, del tentatore. Questa parola: *seduzione* la risentiremo fra poco nella versione in lingua italiana del Prefazio. Quali siano le seduzioni del diavolo l'abbiamo ascoltato dai due racconti biblici della Genesi e del vangelo secondo Matteo. «Sedurre» vuol dire impossessarsi di qualcosa che non è per me. Per far questo il seduttore ciruisce, inganna, adesca. Quale triste, dolorosa esperienza in questi anni ne abbiamo anche nella Chiesa! È esattamente quello che fa il diavolo, con Eva, con Gesù. Consideriamo il suo modo di fare nel racconto della Genesi. Qui leggiamo che «il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male». È un giardino bello; un «paradiso», appunto, perché questa parola vuol dire proprio questo. E il serpente (che la Bibbia definisce *astuto*, ossia uno che approfitta dell'altrui debolezza) avvia proprio a partire da qui il suo dialogo con Eva. La quale cade nella rete.

Proprio stamane, commentando il vangelo domenicale durante la preghiera mariana dell'*Angelus*, il Papa ha ripetuto: «*Mai* dialogare con il diavolo. Gesù fa due cose con il diavolo: lo scaccia via o, come in questo caso, risponde con la Parola di Dio. State

attenti: *mai* dialogare con la tentazione, *mai* dialogare con il diavolo...». È qualcosa che ho sottolineato anch'io nella Lettera pastorale, che ho consegnato giovedì scorso al clero diocesano. È una Lettera per tutti noi, perché non cadiamo negli inganni e nelle tentazioni del diavolo. Utilizzando alcune parole di san Paolo l'ho intitolata *Si traveste da angelo di luce* per indicare che l'azione del diavolo è ingannare, sedurre. Entrare nella vita cristiana vuol dire entrare nella lotta contro questi inganni; vuol dire imparare a non lasciarsene irretire. Come fare?

Rispondo citandovi un insegnamento, che ci giunge da molto lontano. Proviene, infatti, dall'esperienza dei *padri del deserto*: uomini e donne che della lotta contro il diavolo hanno fatto il loro compito principale. Questa volta è una donna vissuta nel IV secolo; una *madre del deserto*, dunque, il cui nome è *Sincretica*. È un nome molto bello. Deriva dal greco e potrebbe adattarsi a tutti noi. Significa, infatti: *chiamati insieme!* È il nome della Chiesa. Il detto che sto per riportare vale per tutti, ma lo dedico a voi, carissimi Catecumeni, perché lo ricordiate mentre state per iniziare la vostra «navigazione» cristiana. Eccolo.

«Quelli che cominciano a navigare dapprima incontrano un vento favorevole; poi, dopo avere spiegato le vele, affrontano un vento contrario, ma non per questo i marinai abbandonano la nave; si fermano un po' o lottano contro la tempesta, quindi riprendono la navigazione. Così anche noi, quando ci imbattiamo in un vento contrario, spieghiamo la croce come una vela e porteremo a termine la navigazione senza timore» (*Serie alf.*, Sincretica 9).

Fate così, fratelli e sorelle carissimi. Buona navigazione. Vi accompagni il Signore, che vi ama.

*Basilica Cattedrale di Albano, 1 marzo 2020*

*Domenica prima di Quaresima*

✠ Marcello Semeraro, vescovo